

Una scuola attiva e sfidante
per un'autentica inclusione

Dario Eugenio Nicoli



Le due pedagogie

Pedagogia della
protezione (la tutela
che...congela)

Pedagogia della
promozione (far
accadere l'umano)

Tre esempi di pedagogie della promozione



IC MONTESSORI DI
CINISELLO BALSAMO



MAPPA COGNITIVA



ALTERNANZA

1. IC Montessori di Cinisello Balsamo

Riprogettazione della scuola secondo il metodo Montessori (entro una rete milanese di scuole statali gratuite)

- SCHOLE
- ACCADEMIA
- FABBRICA
- ARTI

Ragazzi con certificazioni: si sono battuti «con un cuore grande» in questa esperienza, e pretendevano di non venire aiutati.

2. Uso promozionale della mappa cognitiva

- Tra le misure compensative per studenti dislessici è previsto l'uso di un organizzatore grafico. uno schema, una tabella o una mappa da completare può essere dato allo studente che lo riempirà durante la lezione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.
- La ragazza, richiesta di scrivere alla lavagna tutte le parole chiave che le suscita il termine «città» (L'evoluzione del concetto di città nelle civiltà antiche fino ai Greci- I^ classe Istituto tecnico), ha riempito la lavagna ed era felicissima, i suoi compagni meravigliati. Ne è seguita una spiegazione del tema molto soddisfacente.
- Quando gli insegnanti adottano un approccio formativo promozionale, facendo leva su modalità di esposizione differenti, la classe diventa inclusiva in senso promozionale, e ciò vale per tutti, anche per i normodotati.
- Quando invece si «adatta» la didattica con l'utilizzo di strumenti compensativi, ne esce un intervento da «stampella» al disturbo specifico di apprendimento.
- L'utilizzo di una didattica in grado di mobilitare tutte le facoltà intellettive degli allievi, specie le immagini, fa bene alla classe e quindi è più inclusiva perché rompe il muro creato dalla «normale» riduzione della didattica alle sole componenti cognitive astratte.

3. Alternanza

- Comunicare o no il disturbo di apprendimento?
- Nella gran parte dei casi questo non costituisce un problema evidenziato dai tutor aziendali.
- Rilevanza del ruolo assunto in un contesto reale come motivatore dello studente.
- Importanza dell'aiuto reciproco che si instaura naturalmente nel gruppo di lavoro.
- APPRENDIMENTO «NATURALE»

La tesi della «zona grigia»

- L'esplosione di certificazioni aventi per oggetto handicap e disturbi specifici di apprendimento non sembra appoggiarsi su studi che confermano processi degenerativi della mente.
- La tendenza a trasformare queste difficoltà in 'etichette' diagnostiche, se non si basano su diagnosi estremamente accurate e precise, rischia di peggiorare la situazione creando dinamiche autoconsolatorie sia da parte della scuola sia da parte della famiglia.
- In questo campo, esiste un'ampia **zona grigia** tra l'area dei **casi evidenti ed attestati**, e l'area dei «falsi positivi» riferiti a studenti che presentano difficoltà derivanti da metodi propri di una concezione passiva ed inerte dell'istruzione, oppure dalla mancanza di impegno e sostegno familiare.

L'operazione didattica

Il lavoro didattico è concepito come una combinazione di operazioni, procedure, simboli, linguaggi e valori che riflettono una visione della realtà ed vivere, **un modo di agire educativo per scopi positivi**. Ciò attraverso una varietà di soluzioni (la didattica ordinaria, i laboratori, i progetti e gli eventi).

Tre sono gli aspetti che favoriscono un'azione didattica efficace:

1. **Costruire ambienti di apprendimento centrati sulla persona che impara e si educa.**
2. Dare alla comunità scolastica il tono e la forma di una **compagnia teatrale**: apprendimento ed esercizio, prove, evento, rito.
3. **Ampliare la possibilità di utilizzo formativo degli spazi (corridoi, mensa, laboratori) e del tempo da parte degli studenti, compresa l' «aula della democrazia» per discussioni e decisioni.**

La didattica personalizzata



Sollecita le esigenze profonde, le forze ed i moventi che spingono la sua dinamica di vita: il desiderio di conoscere non solo ciò che è noto, ma anche l'ignoto, la fierezza di cavarsela da sé, l'esigenza propria dell'essere umano socievole che consiste nel fornire un contributo positivo alla comunità e di esserne riconosciuti.



Mette in moto i dinamismi dell'apprendimento: l'ingaggio in un contesto formativo realistico, vivo e sfidante; l'auto-appropriazione del sapere entro una prospettiva di libertà; l'ampliamento dell'orizzonte rispetto al reale ed ai mondi di significati che questo dischiude; la meraviglia ed il gusto come stati dell'anima suscitati dall'incontro con saperi ignoti; il duplice movimento della specializzazione (necessaria per poter svolgere un ruolo sociale) e dell'unificazione (esiziale per mantenere una postura umana, capace di visione, consapevolezza e sensibilità circa il mistero di cui è costituito il reale).

Compiti di realtà

- Adottare una didattica delle competenze (delle capacitazioni - Amartya Sen) significa non ancorare il processo di apprendimento ad un sapere a frammenti isolati, ricostruiti come in un puzzle, ma ad **azioni integre, reali ed adeguate che sollecitano l'allievo all'ingaggio in situazioni complesse**, nelle quali mostra di saper mobilitare quanto è in suo possesso, e ciò che scopre via via nel reale, al fine di perseguire risultati giudicati positivamente.
- Queste prestazioni reali ed adeguate prendono il nome di compiti di realtà, le cui caratteristiche sono **la sfida, la criticità, il valore sociale e l'autoregolazione** da parte degli allievi visti sia individualmente sia entro un gruppo cooperativo.

L'organizzazione come «maestro implicito»

Occorre prevedere:

- Un **team didattico di istituto**, un serio coordinamento ed un metodo di lavoro efficace.
- **Tempi stabili e ricorrenti per incontrarsi** tra insegnanti per conoscersi, dialogare, condividere, aiutarsi, lavorare insieme.
- La **cooperazione sistematica** nelle esperienze di apprendimento comuni a più discipline (laboratori tematici).
- Il **confronto** non solo sui risultati cognitivi, ma anche sul metodo di lavoro, sulla vita di comunità e sulla crescita umana degli studenti.
- Tempi ed occasioni per il **dialogo con gli studenti** (oltre che **con i loro genitori**) e per identificare e favorire la realizzazione del loro «capolavoro».

Misure compensative



Questi alunni non riescono individuare in modo corretto le consegne.



Per gli alunni con DSA si devono evidenziare le parole chiave, soffermandosi sui diversi punti che possono essere presentati usando una formulazione semplice affinché diventi più accessibile.



L'UDA viene proposta partendo da documenti redatti con documenti di Google e come tale l'alunno può modificare la formattazione.



L'attività è pensata in diversi momenti non per il singolo ma per una coppia di alunni, quindi il compagno tutor agisce come mediatore didattico, una guida o un facilitatore nello svolgere l'UDA.



Il compagno tutor va scelto con attenzione in modo che ci sia una collaborazione (es. l'alunno tutor lo aiuta nella lettura mentre il DSA contribuisca all'aspetto informatico), in questo modo il DSA può confrontarsi per condividere le difficoltà e i successi.

Misure dispensative



Assegnazione di tempi più lunghi nell'esecuzione dei lavori



Se l'alunno ha difficoltà si concede un tempo aggiuntivo in modo da consentirgli di raggiungere gli stessi risultati del resto della classe, in genere i tempi vengono allungati del 30%



Privilegiare la forma orale



Gli alunni con DSA prediligono la comunicazione orale, rispetto a quella scritta, la dispensa dalla forma scritta però non può essere assoluta.

0.0

L'UDA proposta prevede un'elaborazione scritta completando un documento.



Il contenuto del documento deve poi essere presentato in forma orale.



La collaborazione con un alunno tutor e l'esposizione orale può essere un connubio ottimale per portare a termine il lavoro.

Errori da evitare



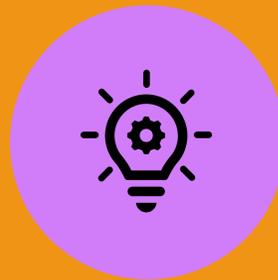
PORTARE VIA LO
STUDENTE DALLA CLASSE



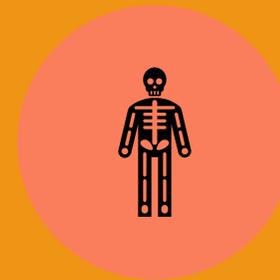
TUTELARE LA DIFFICOLTÀ
DI APPRENDIMENTO
INVECE DI STIMOLARE LE
FACOLTÀ DELLO STUDENTE



ASSECONDARE
L'ABBASSAMENTO DEL
LIVELLO DEGLI
APPRENDIMENTI E LA
CERTIFICAZIONE DI
COMPETENZE SENZA
EVIDENZE APPROPRIATE



METTERE IN LUCE LE
ESIGENZE INDIVIDUALI
SENZA CONSIDERARE
L'IMPORTANZA - ANCHE
PER LO STUDENTE IN
DIFFICOLTÀ - DEI
DINAMISMI DELLA CLASSE

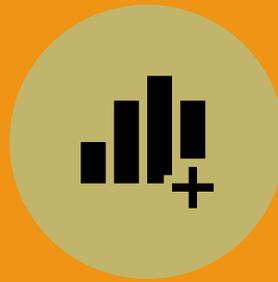


SOLLECITARE UNA
RIDUZIONE DELLO SPAZIO
DEGLI STIMOLI CULTURALI,
RINCHIUDENDO LO
STUDENTE IN UNA BOLLA
(COMFORT ZONE)



METTERE IL DOCENTE
NELLA CONDIZIONE DI
SENTIRSI INSIKURO E
COSTANTEMENTE SOTTO
ACCUSA

Comportamenti positivi



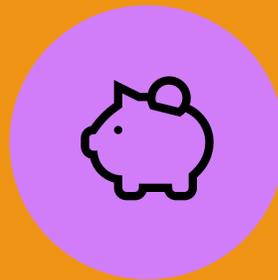
RICHIEDERE UNA MAGGIORE PRESENZA DELLO STUDENTE IN CLASSE, PER POTERSI INSERIRE NELLA RETE DELLE RELAZIONI CHE NE SOLLECITANO LE CAPACITÀ



STIMOLARE LE FACOLTÀ DELLO STUDENTE



MANTENERE «GIUSTO» IL LIVELLO DELL'ASTICELLA, E QUINDI DELLA SFIDA ALLO STUDENTE, CHIEDENDO UNA FUNZIONE DI TUTORAGGIO DA PARTE DELL'INSEGNANTE



INSISTERE SOPRATTUTTO SULLE CONDIZIONI CHE RENDONO IL GRUPPO CLASSE UN MONDO RICCO DI AMICALITÀ, APPARTENENZA, OPEROSITÀ, AIUTO RECIPROCO



SOLLECITARE L'INGAGGIO DELLO STUDENTE IN CONTESTI DI APPRENDIMENTO CHE VANNO OLTRE I CONFINI DELLA CLASSE E DELLA SCUOLA



MANTENERE CON I DIRIGENTI ED I DOCENTI DELLO STUDENTE UNA RELAZIONE E COMUNICAZIONE POSITIVA, NON GIUDICATORIA MA INCORAGGIANTE.

Non qualcosa, ma qualcuno

La persona è “qualcuno” e non “qualcosa”. Un soggetto che, anche quando si trova in condizioni sociali e culturali, in diversi casi critiche o svantaggiate, **sa riconoscere e mettere in gioco le facoltà umane** di meravigliarsi, vivere un'esperienza di comunità dove porsi domande, trovare gusto nella conoscenza, essere consapevole del “vasto mondo” in cui è collocato e delle sorprendenti facoltà della propria mente, delle proprie mani, del proprio cuore e della propria anima.

L'individuo vivente è dotato di una **struttura impulsiva**: il desiderio rinvia, per la sua soddisfazione, al non identico da sé. Il vivente è essenzialmente bisognoso, è rimesso a un “venire incontro” sempre incerto e necessita di dispendio di energie per conseguire condizioni di compimento.

